

L'auditorium di Arosio ha ospitato un convegno sulle persone con alto potenziale cognitivo

«Mia figlia è plusdotata»

Valeria Trezzi è psicologa e madre di una bimba «gifted»

AROSIO (mt7) La dottoressa **Valeria Trezzi** è psicologa esperta di plusdotazione mamma di una bambina «gifted» e grazie a questo complesso doppio ruolo conosce le lenti giuste da utilizzare per comprendere questo sfaccettato mondo.

Introducendo le sue colleghe, Trezzi ha voluto porre l'attenzione sul titolo scelto per l'incontro, «La lente della plusdotazione»: «L'abbiamo scelto perché bisogna cambiare le lenti per vedere la plusdotazione».

La necessaria sottolineatura della dottoressa serviva a evidenziare come questo tema fosse ancora poco conosciuto nella nostra zona. Il convegno, dunque, è stato un ottimo punto di partenza.

La dottoressa Trezzi, inoltre, può contare su un bagaglio di conoscenze molto concreto. Sua figlia, infatti, è plusdotata: «Ce ne siamo accorti molto presto perché aveva tutte le caratteristiche che hanno i bambini e le bambine «gifted»».

Le caratteristiche, fissate durante il convegno dalla professoressa **Maria Assunta Zanetti** e dalla dottoressa **Sara Sparaciarì**, sono le seguenti: precocità dello sviluppo, intensità degli apprendimenti, creatività e pensiero arbore-scente cioè non lineare, perfezionismo, sviluppo asincrono e ipersensibilità e iperrecitabilità.

Questa consapevolezza ha portato con sé un carico di domande non indifferenti: «La prima cosa che ci siamo chiesti è se gli insegnanti della scuola in cui sarebbe andata potessero comprendere questa unicità. Abbiamo voluto parlare con la scuola e capire come stesse».



Valeria Trezzi

Tant'è che i problemi sono stati diversi: «Mia figlia soffre ancora adesso per dover stare in determinati schemi. Ci siamo accorti molto presto di tutto ciò e, molto in fretta, ci siamo accorti che mancasse una rete per le famiglie dopo la

valutazione».

La dottoressa Trezzi approfondisce: «Si veniva un po' abbandonati. C'era poco sostegno per le famiglie. In un secondo momento, tra mamme si è deciso, visto che ci sono persone disponibili, di creare eventi come quello di sabato scorso».

I temi sono stati molteplici: «Le scuole conoscono poco il tema. Come mamme eravamo stanche mentre come professionista dico che c'è difficoltà a interfacciarsi e quindi diventa fondamentale fare rete».

Anche per questo, come hanno avuto modo di dire anche le relatrici del convegno, l'incontro è stato molto utile: «È stata un'iniziativa nata dal basso e arrivata a coinvolgere dottoresse decisamente esperte in materia».

Uno dei temi toccati più volte nel corso delle varie relazioni è il comportamento

L'INTERVENTO DELL'AMMINISTRAZIONE

«Un orgoglio ospitare questo evento»

AROSIO (mt7) Grande soddisfazione da parte dell'Amministrazione comunale che ha potuto ospitare il convegno sulle lenti attraverso cui comprendere la plusdotazione. Il sindaco **Alessandra Pozzoli** ha introdotto così il pomeriggio: «Siamo orgogliosi di ospitare in paese questo pomeriggio di lavoro e studio. Organizzare questo evento è un'occasione importante per concretizzare i nostri obiettivi: sostenere i servizi educati e diminuire il rischio di esclusione sociale, molto concreto. Ringrazio gli assessori **Marta Clerici** e **Katia Pozzoli**».

L'assessore Clerici ha aggiunto: «È motivo d'orgoglio avervi qui oggi, io sono anche una madre e questo è un passo avanti per aiutare le famiglie nel difficile compito di crescere i propri figli». A termine dell'incontro, inoltre, il sindaco Pozzoli ha chiuso i lavori: «Mi è piaciuto molto come sia stato posto al centro il bambino e i suoi bisogni, è un aspetto fondamentale».

Clerici ha chiosato: «Questo è l'inizio, è stato un momento di impegno emotivo e intellettuale». Satisfazione anche per l'assessore **Katia Pozzoli**: «I tanti professori presenti testimoniano sensibilità».



che tiene la scuola come istituzione: «Le insegnanti di mia figlia, ad esempio, si stanno mettendo in gioco. Parlando da professionista, abbiamo avuto una risposta positiva. Le scuole cercano di venire incontro alle caratteristiche dei ragazzi».

Il percorso è, dunque, iniziato e ben avviato: «C'è qualche piccolo stop ma ci vuole

pazienza e occorre prendersi cura degli insegnanti».

La dottoressa Trezzi conclude tracciando un bilancio del convegno di sabato scorso: «Abbiamo lanciato dei piccoli semi che cresceranno, non sappiamo dove e non sappiamo quando. Serve mettersi in gioco ed è stato fatto. Ci aspettavamo una risposta positiva ma non così».

L'evento, infatti, ha registrato il tutto esaurito. Più di 250 persone hanno riempito, grazie al sapiente aiuto di un'organizzata squadra di volontarie, l'auditorium comunale, prendendo appunti e approfondendo una tematica sconosciuta alla maggior parte delle persone.

Tommaso Minotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlano i protagonisti

Le testimonianze dirette dei bambini attraverso i racconti

AROSIO (mt7) Tra le lenti che sono state utilizzate dai relatori del convegno sulla plusdotazione, tenutosi sabato scorso, c'è anche quella delle testimonianze dirette.

Antonella Torchiana, pedagoga e docente delle scuole primarie, ha letto una serie di racconti da parte di persone plusdotate di diversa età, sesso e vita familiare.

La grande attenzione riservata a questa parte del convegno testimonia l'importanza di avere un riscontro diretto, sia per i professionisti sia per le famiglie.

Tra i racconti più interessanti, c'è quello di **Iris**, mamma di un bambino plusdotato e lei stessa «gifted». Particolare anche la storia di **Luca**, 14 anni. Il ragazzo evidenziava la difficoltà che incontrava a scuola dove si sente inadatto ed è costretto a mettere una maschera.

Tantissime le testimonianze di genitori. **Antonio**, papà di un bambino «gifted» di 8 anni, ha affermato di aver riscontrato problemi a scuola dal momento che il figlio si annoiava e si vedeva diverso rispetto ai bambini e alle bambine che aveva attorno.

Di grande effetto anche i racconti dei ragazzini coinvolti. **Francesca**, di 8 anni, ha

evidenziato il fatto di sentirsi diversa e che si considera fortunata per avere la possibilità di approfondire come piace a lei. **Marco**, 12 anni, ogni tanto si chiede se valga la pena impegnarsi a scuola visto che non riceveva mai complimenti mentre **Roberto**, 10 anni, vede le ore in classe come lente e incomplete.

Testimonianze diverse da parte di persone differenti da cui emerge, tuttavia, il ruolo della scuola e la sensazione di essere lontani dal contesto in cui si è immersi.

Anche la professoressa **Maria Assunta Zanetti** ha deciso di dedicare una parte della sua relazione ad alcune storie di plusdotazioni portando tre casi: uno con al centro la scuola, una testimonianza di negazione della condizione di «gifted» e un racconto di una diagnosi tardiva.

Un momento particolarmente emozionante, per i presenti, è stato garantito da **Carolina Selva**, la quale ha cercato di trasmettere, in un video girato in prima persona, ciò che passa per la mente di una ragazza plusdotata.

Dunque, nel pomeriggio sulla plusdotazione non sono emersi solo aspetti teorici ma si è toccato la materia nella concretezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due esperte hanno approfondito una serie di temi che hanno al centro il rapporto tra la persona «gifted» e il mondo «Serve il contesto sociale per accogliere questo dono»

AROSIO (mt7) Definire come una semplice relazione gli interventi della professoressa **Maria Assunta Zanetti**, direttrice del laboratorio italiano di ricerca e intervento sullo sviluppo del potenziale, del talento e della plusdotazione dell'università di Pavia, e della dottoressa **Sara Sparaciarì**, psicologa dell'età evolutiva della medesima università, sarebbe decisamente riduttivo.

Zanetti e Sparaciarì hanno tenuto una vera e propria lectio magistralis che ha portato i presenti ad attraversare il mondo della plusdotazione.

Si parte dalla definizione della plusdotazione data dalla «National Association for Children Gifted»: «Gli individui gifted sono co-



La dottoressa Sara Sparaciarì

loro che mostrano, o hanno il potenziale per mostrare, un livello eccezionale di abilità e competenza in uno o più domini. I domini inclu-



La professoressa Maria Assunta Zanetti

dono ogni area strutturata di attività che utilizza un proprio specifico sistema simbolico (matematica, musica, linguaggio) e/o un insieme di

capacità sensomotorie (pittura, danza, sport)».

Il viaggio intellettuale ha toccato, quindi, punti diversi: dalle caratteristiche di questa condizione ai modi per riconoscerla, passando per esempi concreti e per storie di vita vissuta.

Nella sua introduzione, la professoressa Zanetti ha affermato: «Questo è un tema di politica educativa. Dobbiamo preparare il contesto sociale per accogliere bambini così».

Nel corso degli interventi è emerso il fatto che, spesso, chi ha questa condizione si sente emarginato, arrivando anche a soffrire di depressione. Per prevenire tutto ciò, e anche altri fattori negativi come la di-

spersione scolastica, serve costruire una rete di famiglie, scuole e centri specializzati.

Proprio la scuola è stata uno dei temi caldi. Imprescindibile elemento di uniformità per lo Stato nazionale contemporaneo, proprio la tendenza all'omologazione rischia di far emergere lati negativi. Per i plusdotati, questo è un problema vero.

Zanetti ha sottolineato: «Gli insegnanti non ricevono questo tipo di preparazione, è un tema non affrontato. Dal 2013, le scuole che vogliono vengono a formarsi da noi».

La dottoressa Sparaciarì si è anche soffermata sul processo di valutazione e identificazione della plusdotazione. Un percorso che è caratterizzato da un grande dialogo e rapporto sia con il soggetto interessato sia con le persone attorno a lui. In conclusione, Zanetti e Sparaciarì hanno risposto ad alcune delle numerose domande che sono pervenute dalla platea dei presenti.